



Collegio Padri Oblati Missionari
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

Sotto lo sguardo di Maria

22 marzo 2020

IV di Quaresima

[342]

**Signora, tu sola sei il mio conforto che viene da Dio;
divina rugiada del mio calore;
gocce divine del mio cuore inaridito;
lampada purissima della mia anima ottenebrata;
tracciato del mio cammino;
copertura della mia nudità;
ricchezza della mia povertà;
medicina delle mie piaghe inguaribili;
rimedio delle mie lacrime;
fine dei miei sospiri;
allontanamento delle avversità;
solievo dei dolori;
scioglimento delle catene;
speranza della mia salvezza.**

**Madre dell'Altissimo, tu hai un potere
pari al tuo desiderio;
perciò oso tanto ed ho fiducia.**

**Non deludere la mia speranza, o purissima Signora,
ma fa' che io possa raggiungere,
o sposa di Dio, Colui che tu hai generato,
il Signore Gesù Cristo, vero Dio e Signore,
al quale è dovuta ogni gloria, onore e adorazione,
insieme col Padre e lo Spirito, ora e sempre.**

A Maria lampada purissima

IL PREZZO DELLA FEDE

Sappiamo che anche la fede ha un prezzo... Dice Giovanni nel suo Vangelo: «Anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo dicevano apertamente perché avevano paura dei Farisei». E specifica: «Amavano la gloria degli uomini più della gloria di Dio», nel senso che badavano di più all'opinione della gente, che applaude, ti dice bravo... Invece la "gloria di Dio" è la libertà interiore che nasce da un cuore trasparente che sta sotto lo sguardo di Dio.

E' ancora Giovanni ad annotare: «Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?»: vi fate belli gli uni agli occhi degli altri e non cercate invece **quella bellezza che Dio solo è in grado di donare**. Questo è un vero e proprio ostacolo alla fede.

Ma nemmeno i farisei arrivano alla fede, perché sono **convinti di non averne nessun bisogno**. Infatti, per essere illuminati bisogna anzitutto avere la consapevolezza di vivere nelle tenebre; per essere salvati bisogna avere la consapevolezza di essere perduti.

Ma i Farisei sono il simbolo di tutto quel mondo che si ritiene già perfetto e autosufficiente, quello che dice: «lo piaccio così tanto a me che non ho bisogno di cambiare niente nel mio cuore, nel mio volto e nei miei comportamenti».

Di fatto, quando si confrontano col cieco, si presentano così: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che questo uomo è un peccatore». E più avanti: «Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Questo tradotto vuol dire: «Quello che noi abbiamo ci basta, abbiamo Mosè».

Certamente con Mosè i Giudei hanno una ricchezza e un dono grande; ma sostenendo che "non abbiamo più bisogno di niente e di nessuno, Mosè ci è sufficiente", chiudono ogni possibilità di conversione e di rinnovamento della propria vita.

Proprio per questo Gesù dirà alla fine parole dure ma significative: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare», cioè per discernere, distinguere, mettere da una parte e dall'altra le realtà diverse che ci sono nella vita dell'uomo, «perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». In fondo, non è un problema essere ciechi; il problema è pretendere di vederci.

Infatti, dice Gesù, «se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane». L'amore di Dio vuole tirare via il peccato da tutti i cuori degli uomini, ma occorre che il cuore riconosca il bisogno di essere amato, perdonato e illuminato dalla grazia di Dio. Il credente si pone **davanti a Dio come un mendicante bisognoso**, che sa di non possedere nulla, e quindi fa conto con umiltà e fiducia sulla grazia del Signore.